

COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO

TERRE
DI ZIBIDO
SAN GIACOMO

STORIA E CULTURA
DI UNA COMUNITÀ DEL BASSO MILANESE

a cura di Alberto Belotti e Claudio M. Tartari

VOLUME PRIMO
LE ETÀ

2002

g r a f o

Le monete della chiesa di S. Giacomo

I lavori nel sito della chiesa di S. Giacomo hanno restituito 23 monete (3 in deposito presso la Soprintendenza Archeologica di Milano e 20 presso la parrocchia), nessuna di alto valore intrinseco e nominale, distribuite, per data di emissione, tra il 1335-1339 e il 1598-1621.

Sono rappresentate, in esemplari spesso in pessime condizioni, le seguenti zecche:

Como: un Denaro di Mistura per Azzone Visconti (1335-1339)¹ (fig. 41a).

Mesocco: una Trillina con la Croce di Mistura di Gian Giacomo Trivulzio, con al R/ l'acciari-
no² (fig. 41b); un Soldo Trivulzino (o Soldino) di Mistura sempre di Gian Giacomo (1499-1518)³ (fig. 41c).

Milano: un Sesino di Mistura di Francesco Sforza (1450-1466)⁴; due Denari di Mistura di Galeazzo Maria Sforza (1466-1476)⁵; una Trillina con la L di Mistura di Ludovico XII (1500-1513)⁶; una Trillina di Mistura di Francesco d'Angoulême (1515-1522)⁷; una Trillina con la Croce di Francesco II Sforza (1522-1535)⁸ (fig. 41d); una Quindicina di Mistura di Carlo V (1535-1556)⁹; un Sesino di Mistura, sempre di Carlo V¹⁰; quattro Trilline di Mistura di I Tipo, sempre di Carlo V, con il busto di Ambrogio e l'aquila coronata¹¹; tre Trilline di III Tipo di Mistura di Filippo II (1556-1598)¹²; un Soldino di Mistura sempre di Filippo II¹³ (fig. 41e); un Quattrino di Rame di Filippo III (1598-1621)¹⁴ (fig. 41f).

Pavia: un Imperiale di Mistura di Francesco Sforza¹⁵.

Una moneta infine è del tutto illeggibile.

Come è possibile constatare dall'elenco, non si tratta di un nucleo particolarmente numeroso, né vi si hanno monete di particolare interesse, rarità o valore. Pure la segnalazione è di grande importanza. La struttura della massa monetaria circolante nel territorio lombardo, per quanto è relativo ai nominali minori, ci è quasi del tutto sconosciuta. Rarissimi sono i casi in cui monete medievali e moderne raccolte casualmente o in scavo sono state documentate. Si è così costretti a riferirsi sempre alle fonti archivistiche, che solo raramente fanno riferimento a questa classe di monumenti, in realtà fondamentale per ricostruire la storia dell'economia e la politica monetaria del tempo.

Mentre il complesso appare abbastanza bene rappresentativo, con la regolare distribuzione nel tempo, sull'arco di un secolo e mezzo, sulle caratteristiche dello stock monetario disponibile per i lombardi delle aree rurali in questa fase, che appare di crescente monetizzazione, non stupisce la preponderanza numerica della moneta milanese (siamo nel territorio del Ducato), che indica comunque la capacità dei governi che si sono avvicendati alla guida dello Stato di proteggere le proprie emissioni dalla penetrazione della moneta di altri stati. Anche se sarebbe necessario meglio verificare la percentuale di moneta falsa che riusciva a collocarsi nella massa circolante, sicuramente cospicua, almeno in ambito urbano¹⁶.

Merita attenzione la presenza, cronologicamente isolata, del Denaro di Azzone Visconti di Como. L'afflusso di notizie relative alla circolazione della moneta minuta nel territorio dell'attuale Lombar-

dia ha permesso di evidenziare come con Azzone, che acquisisce Como al Ducato, la moneta della zecca di questa città sia particolarmente attiva. La moneta minuta di Como appare superare numericamente quella di Milano anche nel capoluogo¹⁷. Appare legittima l'ipotesi che Azzone abbia voluto privilegiare, potenziando la loro zecca, gruppi comaschi a lui particolarmente vicini che vennero successivamente svantaggiati dalla chiusura della zecca alla morte di Azzone. L'attività riprese più tardi, ma in tono minore.

Un secondo motivo di interesse è dato dalla presenza sensibile della moneta trivulzina (il 10% del totale), alla quale sono state dedicate ricerche recentissime¹⁸. Se si considera il passaggio di Gian Giacomo dal campo di Ludovico il Moro a quello di Ludovico XII, con l'apertura delle porte del Castello di Milano ai Francesi, che venne certamente 'comprato', non appare impossibile che nelle trattative per il tradimento il Trivulzio abbia ottenuto non solo la carica di Maresciallo di Francia e particolari forme di autonomia e di favore per il proprio feudo, ma anche la possibilità di immettere sul mercato del Ducato la propria moneta. Ricavandone certo utili non indifferenti. Ciò viene confermato dalla frequenza della moneta trivulzina anche negli scavi milanesi.

Tale situazione di favore va collocata soprattutto nella prima metà del XVI secolo. Successivamente il governo spagnolo non confermò tali diritti ai Trivulzio, la cui moneta infatti scomparve dal mercato della circolazione minore (quella più remunerativa perché del tutto fiduciaria), resistendo con una funzione locale solamente nell'ambito del feudo.

Ermanno A. Arslan



41a



41b



41c



Le monete della chiesa di San Giacomo

¹ *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. IV [da ora in poi CNIIV], *Lombardia (Zecche Minori)*, Roma 1913, p. 184, n. 7 ss.

² CNIIV, p. 438, n. 135 ss.; CHIARAVALLE Maila, *La monetazione dei Trivulzio*, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, 1996, pp. 40-41, nn. 20-25.

³ CNIIV, p. 434, n.97 ss.; CHIARAVALLE 1996, pp. 49-51, nn. 90-104.

⁴ *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. V [da ora in poi CNI V], *Lombardia (Milano)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1914, p. 153, n. 73; CHIARAVALLE Maila, *La Zecca e le Monete di Milano*, Milano, Mazzotta, 1983, n. 251.

⁵ CNI V, p. 182, n. 173; CHIARAVALLE 1983, n. 277.

⁶ CNIIV, p. 216, n. 122 ss.; CHIARAVALLE 1983, n. 315.

⁷ CNI V, p. 223, n. 23 ss.; CHIARAVALLE 1983, n. 332.

⁸ CHIARAVALLE 1983, n. 346.

⁹ CNI V, p. 240, n. 99; CHIARAVALLE 1983, n. 366.

¹⁰ CNI V, p. 241, n. 104; CHIARAVALLE 1983, n. 367.

¹¹ CNI V, p. 242, n. 114; CHIARAVALLE 1983, n. 368.

¹² CNI V, p. 293, n. 435; CHIARAVALLE 1983, n. 415.

¹³ CNI V, p. 290, n. 407; CHIARAVALLE 1983, n. 416.

¹⁴ CNIIV, p. 298, n. 18 (per il tipo); CHIARAVALLE 1983, nn. 448-450.

¹⁵ CNIIV, p. 507, n. 22 ss.

¹⁶ Cfr. il caso del grandioso ripostiglio, con preponderanza di moneta falsa, di Milano, segnalato da MARTINI Rodolfo, *Ripostiglio di Via Larga (Milano) 1967*, RASMI 37-38, 1986, pp. 53-57.

¹⁷ Cfr. i dati proposti da chi scrive nella pubblicazione degli scavi di Garlate, in stampa, e quelli – relativi ai nominali maggiori, proposti da CHIARAVALLE Maila, *Castiglione Olona 1958*, Ripostigli Monetali in Italia. Documentazione dei Complessi (RMIDoC), Milano 2003.

¹⁸ CHIARAVALLE 1996.



41d



41e



41f

